

passi: più vicino o più lontano la correggono la « Continenza di Scipione » l' « Equità di Traiano » la « Liberalità di Numa Pompilio » « l'Adorazione dei Magi » e Cicerone e Pitagora e Euclide e Tolomeo, le parti del mondo, le razze, le virtù, i pianeti, i mesi, le belve, gli uccelli, i mostri, l'Onestà, i mestieri e tant'altro che lassù su quei capitelli è enciclopedia, ma quell'atteggiamento naturalistico, dice proprio che non valeva la pena di mettere quel povero barbiere — flebotomo sul più nascosto capitello del molo, l'ultimo, all'ombra del ponte, come il più malfamato degli uomini, peggio del busto della Lussuria: « *Lussuria sum im-mensa* ».

Insomma, può chiedersi una creatura intelligente: Non si dice che la conoscenza delle cose antiche ha portato dritti dritti all'idealismo? È un bel saggio codesto.

*Pardon.* È precisamente la sazietà della formola classica che ha chiesto, per un momento, qualche droga diversa. Se n'era fatta una indigestione; pure il sollievo fu breve; la ricaduta venne colle scoperte del *Laocoonte* e di *Cleopatra* (serpenti ed aspidi) e tornarono le febbri di stretta imitazione, si capisce, pei poveri di spirito.

Dissertazioni di storia dell'arte nel cortile del palazzo? Neanche per sogno; vi distorrebbe anche da siffatte melanconie il Cicerone garbato che sa cogliere il momento giusto per incollarsi al vostro fianco.

— Quelli — signori miei — sono Marte e Nettuno di Jacopo Sansovino. Il lavoro durò una dozzina d'anni. Se la Signoria non avesse scosso l'artista, forse non sarebbero stati mai compiuti. Li innalzò Antonio Da Ponte. 1567.

Grazie. Meglio, davvero, se non fossero stati compiuti od almeno messi là. Non è far torto alla cele-